

ESPORTAZIONE ARMI
E MUNIZIONI DA SPEZIA*104,6 milioni di euro
il valore dell'export
nel 2017209,5 milioni di euro
il valore dell'export
nel 2016246,6 milioni di euro
il valore dell'export
nel 2016-50,1%
la variazione
nel 2017 sul 20162ª posizione
nella classifica 2017
delle province
che ne esportano di più9,5%
la quota spezzina
dell'export nazionale
del settore nel 2017*Fonte Istat
(codice merceologico Ch 254):
si tratta di armi e munizioni
militari e comuni
dall'artiglieria alle pistole,
dai missili alle mineI dati nella tabella qui sopra
riguardano soltanto alcune
tipologie di armi e munizioni;
sono esclusi, ad esempio, missili
balistici e carri armati ed altri
veicoli da combattimento

I SINDACATI «IN PERICOLO L'ECONOMIA DEL TERRITORIO E I POSTI DI LAVORO»

Allarme tagli per l'occupazione

- LA SPEZIA -

EXPORT 2017 a parte, quali sono le prospettive del settore armiero alla Spezia, quello, per intenderci, targato Leonardo, Mbda e Fincantieri? Il sindacato dei metalmeccanici - Fiom, Fim e Uilm - non nasconde le proprie preoccupazioni. «Certo non si vive serenamente - ammette Mattia Tivegna, segretario della Fiom spezzina -: sul tavolo del governo ci sono cospicui tagli alla Difesa e qui le realtà-chiave si chiama Leonardo, con la divisione sistemi e la ex Selex. Per Mbda sono invece in discussione il programma per il nuovo sistema di difesa Camm Er (Common Anti-air Modular Missile Extended Range, destinato sostituire gli attuali sistemi per la difesa aerea a corto e medio raggio di Esercito, Aeronautica e Marina, ormai obsoleti, ndr) e quello relativo all'ammodernamento di Teseo e Marte. Il problema è che non c'è più un programma di investimenti strutturati di lungo periodo. Vedremo cosa succederà, il punto lo faremo presto a Roma, a livello di coordinamento, nell'incontro con i vertici del gruppo. Lì si potrà cominciare a ragionare su numeri certi». Una valutazione condivisa anche da Gianluca Tavilla, responsabile Fim Cisl: «Ho lavorato 20 anni in Oto e conosco bene l'ambiente - spiega -. Sia per Leonardo che per Mbda, i tagli annunciati porteranno problemi seri. Oltretutto c'è il problema di un vasto indotto, soprattutto nel comparto dell'elettronica. Ci aspettavamo, con le nuove operazioni societarie, un rilancio dei 52 stabilimenti che danno lavoro a 25mila dipendenti. Facendo massa critica c'era la speranza che presentandoci sui mercati europei e mondiali le cose andassero meglio, rispetto a realtà di soli mille dipendenti come Oto Melara. La realtà è che non siamo mai partiti. L'ex Oto sta cercando nuove proposte per il mercato con l'autoblindo B2 gommatto, evoluzione del B1, ma sono anni che il programma non decolla. In più il Freccia Vbm, veicolo blindato medio, sta a sua volta faticando. Oltretutto i tagli che il governo ha annunciato sono proprio mirati sul Freccia, per la parte terrestre; per la parte missilistica abbiamo il Camm Er e Teseo. Mbda che lavorava su tutti e due i programmi non

potrà non risentirne. Fra Oto e Mbda stiamo parlando di 1200 occupati: se il governo si mette di traverso sarà un bel problema».

OTO E MBDA
Sono 1200 gli occupati
nelle due industrie attive
in provincia spezzina

dato medio, sta a sua volta faticando. Oltretutto i tagli che il governo ha annunciato sono proprio mirati sul Freccia, per la parte terrestre; per la parte missilistica abbiamo il Camm Er e Teseo. Mbda che lavorava su tutti e due i programmi non



Gianluca Tavilla, della Fim Cisl, e Mattia Tivegna, della Fiom spezzina



GRAZIANO Leonardi, segretario Uilm, ribadendo le preoccupazioni per la produzione armiera spezzina, ragiona in termini più generali: «Quando si parla di armi molti inorridiscono. Resta il fatto che queste aziende sono un formidabile potenziale per il Pil. Uscendo dall'ottica del discorso aziendale, sul terreno politico e industriale, bisogna capire quanto il Paese crede nel settore armiero. D'accordo, le vendite segnano una flessione, ma il cuore della nostra economia è questo. In ballo ci sono oltre cinquantamila persone, senza contare l'indotto. Se il Paese ci crede, allora bisogna andare avanti, ma non si può continuamente rimettere in discussione i programmi col cambio di un governo. Non si tratta di essere guerrafondai o pacifisti, il nodo vero è quello di un sistema per la difesa del Paese, e se abbandoniamo questo mercato c'è sicuramente qualcun altro che se lo prende». E il ruolo di Spezia? «Il Polo della Difesa è imprescindibile per la provincia e la Liguria. Qui abbiamo tutto, Polo Marconi, Distretto delle tecnologie, Arsenale. Per quest'ultimo l'importante però è recuperare efficienza e competitività, che possono venire solo dall'ingresso dei privati».

Franco Antola

L'ANALISI BRESCIA DEVE IL PRIMATO AD ARMI COMUNI E PICCOLO CALIBRO

Golfo leader per il militare

- LA SPEZIA -

IL PRIMATO di Brescia rispetto a Spezia in fatto di export armiero va «interpretato». A differenza della provincia lombarda, dove la gran parte della produzione è di «armi comuni e di piccolo calibro», quella della Spezia si caratterizza per armamenti e munizionamento di tipo militare. A parte il comparto navale Fincantieri, due sono le aziende principali del settore: l'ex Oto Melara, società del gruppo Leonardo (ex Finmeccanica) e Mbda Italia che è parte del gruppo europeo Mbda, partecipata di Leonardo.

NEL DATABASE dell'Istat - rileva l'Osservatorio bresciano - non è possibile rintracciare i modelli specifici di «armi e munizioni» esportate dalla provincia spezzina, ma la categoria di riferimento CH254 («Armi e munizioni») comprende anche le «armi pesanti», «munizioni da guerra» e «ordigni esplosivi come bombe, missili, mine e siluri», esclusi i «missili balistici», i «veicoli spaziali» e «carri armati ed altri veicoli da combattimento». L'esportazione di questa tipologia di armamenti, oltre che dalle normali forniture destinate a Paesi alleati, è fortemente dipendente dalla domanda e dai contratti di tipo militare da parte dei governi di Paesi esteri.



MISSILI Lo stand di Mbda Italia a una fiera di settore (foto di archivio)

mi e munizioni), che comprende: fabbricazione di armi pesanti; fabbricazione di armi leggere (pistole, fucili, mitragliatori leggeri); fabbricazione di pistole ad aria compressa o a gas; fabbricazione di munizioni da guerra; fabbricazione di armi da fuoco da caccia, sportive e per la difesa personale e relative munizioni; fabbricazione

LE AZIENDE
Le principali restano
la ex Oto Melara
e la Mbda Italia

ne di ordigni esplosivi come bombe, missili, mine e siluri. Con questo codice, in provincia risultano censite 4 attività, ma tenendo conto che due unità produttive fanno capo allo stesso società, il numero di restringe a tre, anche se non è escluso che alcune fabbriche siano registrate con codici diversi, difficili da individuare.

F.A.



Il codice

Con codice di attività Ateco 25.40 (fabbricazione di armi e munizioni) alla Camera di commercio spezzina sono censite 4 attività e due fanno capo allo stesso società

Cosa comprende

Armi pesanti e leggere (come pistole, fucili, mitragliatori); munizioni da guerra; armi da caccia, sportive e per la difesa, bombe missili, mine e siluri

Che cosa è escluso

Esclusi, ad esempio, sciabole, spade, baionette, veicoli blindati, veicoli spaziali, missili balistici e carri armati e altri veicoli da combattimento